



# BOLLETTINO PASTORALE

PARROCCHIA DI SAN TOMASO DI CANTERBURY - GAJARINE

DIOCESI DI VITTORIO VENETO

**DOMENICA 2 MARZO 2025**

**VIII TEMPO ORDINARIO C**

PARROCO DON FABRIZIO CASAGRANDE: cell. 3458492673

COLLABORATORE PAST. DON PIETRO: cell. 3349257113

Sito internet di U.P.: <https://www.upgaiarine.it>

Messa del giorno: <sup>a</sup> lett.: Siracide 27,5-8 - Salmo: 91 - <sup>2a</sup> lett.: Corinzi 15,54-58 - Vangelo: Luca 6,39-45

## LITURGIA DELLA SETTIMANA

■ **Sabato 1 Marzo - 1° Sabato del mese dedicato al Cuore Immacolato di Maria**

ore 19.00 **S. Messa festiva** - In suffragio: def.to Cappellotto Luca; def.ti Bolzan Emilio e Maria

ore 20.00 **Adorazione Eucaristica** e recita del S.Rosario

■ **Domenica 2 Marzo - VIII del Tempo Ordinario**

ore 8.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.to Segatto Gelindo; def.ti Biasi Cornelio, Maria, Elsa; def.ti Zanardo Adelaide; def.ti fam. Vettorel Lorenzo; def.ti Pessotto Lucia e Fantuz Aurelio; def.ti De Gasper Paolo e Ortolan Lorenza; def.ti Sonogo Iseo; def.ti Cappellotto Pietro e Bozzetto Angela, Cappellotto Maria Pia, Evaristo e parenti e secondo intenzione

ore 11.00 **S. Messa festiva**

■ **Lunedì 3 Marzo**

ore 08.30 **S. Messa**

In suffragio: anime abbandonate del Purgatorio

■ **Martedì 4 Marzo**

ore 08.30 **S. Messa**

In suffragio: anime abbandonate del Purgatorio

■ **Mercoledì 5 Marzo - LE CENERI**

**Giornata di astinenza e digiuno**

ore 09.00 **S. Messa e imposizione delle ceneri**

In suffragio: def.ti Dal Mas Rosalia e Angela, Feletto Bortolo e Giuseppe; def.ti Sonogo Maria e Alpago Bruno; def.ti Mastelli Alberto e Alpago Irma; def.to Andreetta Fabrizio (anniv.)

■ **Giovedì 6 Marzo - 1° Giovedì del mese dedicato alla preghiera per le vocazioni**

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.ti Morandin Assunta, Ruoso Antonio e figli

ore 20.00 **Adorazione Eucaristica** e preghiera per le vocazioni di speciale consacrazione

■ **Venerdì 7 Marzo - Giornata di astinenza**

ore 08.30 **S. Messa** - In suffragio: def.to Zorzetto Giuseppe; def.ta Piccoli Giuseppina

ore 20.00 **Via Crucis**

■ **Sabato 8 Marzo**

ore 19.00 **S. Messa festiva** - In suffragio: def.ti Zaccariotto Angelo e Furlan Giovanna; def.ti famiglia di Scottà Emilio; def.ti Lunardelli Adriana e Florio; def.ti Milone Maria Francesca e Farina Antonio

■ **Domenica 9 Marzo - I di Quaresima**

ore 8.00 **S. Messa festiva**

In suffragio: def.ti Zozetto Angelo, Elisa e parenti defunti; def.ti Carnelos Giacomo, Maria, Luciana, Silvana e Luigi. Alla Madonna per fam.Zorzetto

ore 11.00 **S. Messa festiva - Presentazione bambini/ per la Prima Confessione**

### Mercoledì delle Ceneri: S.Messe in U.P.

Con il Mercoledì delle Ceneri inizia la Quaresima.

Riportiamo gli orari delle S.Messe nell'Unità Pastorale:

- Gaiarine	ore 9.00	
- Francenigo:	ore 15.00	- Sera: ore 20.00
- Campomolino	ore 17.00	
- Albina	ore 19.00	

Ogni venerdì la "Via Crucis" in chiesa alla sera alle 20,00.

### Appuntamenti della settimana dal 3 al 9 Marzo 2025

**Giovedì 06/03** ore 17.30 Incontro gruppo ACR di 5<sup>a</sup> elementare (educ.Vincenzo, Francesca e Nicole)  
ore 20.30 In oratorio: 1° incontro percorso di accomp. genitori per il battesimo

**Venerdì 07/03** ore 14.30 Incontro gruppo ACR di 3<sup>a</sup> elementare (educ.Giorgia e Mauro)

**Sabato 08/03** ore 15.15 Incontro gruppo ACR di 4<sup>a</sup> elementare (educ.Altea, Chiara, Emma, Alice)  
ore 15.15 Incontro gruppo ACR di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> media (educ.Agnese, Greta e Michele)  
ore 15.15 Incontro gruppo AC di 2<sup>a</sup> - 3<sup>a</sup> superiore (educ.Gemma e Elena B.)

**Domenica 09/03** ore 15.00 Terzo incontro per adulti e famiglie, con la visione di un film

## Percorso di accompagnamento per il Battesimo

Percorso per i genitori che desiderano chiedere il battesimo per i figli. Sede degli incontri: **Oratorio di GAIARINE**  
Calendario:

**1° incontro: Giovedì 06 marzo 2025**

- Lunedì 17 marzo 2025
- Lunedì 31 marzo 2025
- Lunedì 07 aprile 2025

**Rito di Accoglienza: Sabato 15 Marzo - ore 19,00**

**Rito del Battesimo: Domenica 27 Aprile - ore 11.00**

I genitori interessati, prendano contatto con il parroco don Fabrizio.

## Scuola di preghiera per giovani dai 17 ai 35 anni

### Vita Oltre...l'altro

Percorso di fraternità, ascolto della Parola, adorazione eucaristica, accompagnamento spirituale.

**VENERDÌ 7 MARZO - dalle 20.30 alle 22.15**

**Seminario a Vittorio Veneto**

Sono invitati tutti i ragazzi e giovani della parrocchia, in particolare il Gruppo di 4° superiore

## A.C. - INCONTRI PER ADULTI



**INCONTRI PER FAMIGLIE E ADULTI**

presso il salone dell'Oratorio di GAIARINE

**DOMENICA 9 MARZO dalle 15.00 all 18.00**

**«dalla marginalità...alla comunità»**

Percorso AC parrocchiale per adulti e famiglie! Occasione di incontro e condivisione, a partire dalla riflessione sul Vangelo e attraverso la visione di un film.

Aperto a TUTTI. Vi aspettiamo!!

## Campi estivi Cimacesta

Incontro con i genitori e i ragazzi che intendono iscriversi ai campi estivi a Cimacesta per informazioni al riguardo.

**LUNEDÌ 10 MARZO ALLE 20.45**

## Commissione Catechesi

Incontro con la commissione catechesi

**MARTEDÌ 11 MARZO 2025 - alle ore 20.45**

con il seguente ordine del giorno:

- verifica dei percorsi di catechesi avviati in parrocchia;
- programmazione delle attività per il periodo quaresimale, con particolare riferimento all'animazione corale e strumentale delle celebrazioni.

## Offerte della settimana

**Per la Parrocchia:** Nn € 10 - 50 -10- Banchetto funerale Rosolen Stefania € 199 - Famiglia Casetta per esequie € 200 - Banchetto funerale Furlan Ernesto € 40 - Famiglia per esequie €100 - Onoranze funebri Sandrin € 50 - Per riscaldamento € 20

**Per l'Oratorio:** Trevisani nel Mondo € 70

## Esercizi Spirituali del Quotidiano



Forania Pontebbana e Conegliano

**Don Michele Maiolo**

*guida*

**LA SPERANZA...**

- **Lunedì 10/03** NELL'ETERNITÀ
- **Mercoledì 12/03** NELLA FELICITÀ
- **Venerdì 14/03** NELLA MISERICORDIA

Ore 20.30 presso sala parrocchiale di Castello Roganzuolo  
Terzo incontro presso la Chiesa Santi Pietro e Paolo

Appuntamento proposto alle nostre comunità parrocchiali che desiderano dedicarsi un tempo di cura per la propria fede.

## Incontri sulla via della Croce



*"Oltre" è una rassegna culturale che promuove il dialogo su temi attuali, storici e sociali, invitando a superare la superficialità e valorizzando la persona attraverso il confronto di idee e sensibilità diverse.*

**A Gaiarine dal 7 marzo all'11 aprile 2025**

Prende il via la prima edizione di **"Oltre - Incontri sulla via della Croce"**, un programma di eventi gratuiti, culturali e sociali, che si propone di aprire spazi di confronto e approfondimento sui grandi temi della **fede**, della **giustizia** e della **condizione umana**.

Primo appuntamento:

**VENERDÌ 7 MARZO - ore 20.45**

**presso la Chiesa Parrocchiale di ALBINA**

**"Il processo a Gesù nel Vangelo di Giovanni"**.

Dialogo tra il biblista dott. don Michele Marcato e il giurista dott. Michele Gottardi, con la moderazione di don Alessio Magoga (*direttore de L'Azione*), per esplorare le dimensioni teologiche e storiche del processo di Gesù.

## ORATORIO DI GAIARINE: Notte Magica



**Antico Egitto**

**SABATO 22 marzo 2025**

**per tutti i bambini dell'U.P.  
dalla 3ª elementare alla 2ª media**

- Ore 20 - 20.30 Accoglienza (*cena non inclusa*)
- Ore 21 - 23.30 Tema della serata "Antico Egitto"
- Buonanotte con i sacchi a pelo
- Domenica ore 7.00 Sveglia e colazione
- Ore 8.00 Messa con le famiglie

**Chiusura iscrizioni: 14 marzo (evento a numero chiuso)**

**Richiesto un contributo di € 20 a bambino/a**

Per info contattare: Elisa 3453098049 (dopo le 19.30) - Giovanni 3483046480 - Vincenzo 3426092846

## MONS. RICCARDO BATTOCCHIO È IL VESCOVO ELETTO DI VITTORIO VENETO (da L'Azione)

Papa Francesco ha nominato mons. Riccardo Battocchio, del clero di Padova e, al presente, Rettore dell'Almo Collegio Capranica in Roma, vescovo eletto della diocesi di Vittorio Veneto.

Nato nel 1962 a Bassano del Grappa, battezzato e cresciuto nella parrocchia di Fellette di Romano d'Ezzelino (provincia di Vicenza ma diocesi di Padova), don Riccardo Battocchio è entrato nel Seminario di Padova dopo la maturità classica al Ginnasio-Liceo "Brocchi" di Bassano.

È stato ordinato prete nel 1987. Inviato a Roma per proseguire gli studi, ha conseguito la licenza in teologia dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana e poi il dottorato con una tesi sull'ecclesiologia di Marsilio da Padova.

Particolarmente intensa la sua attività accademica. In diocesi di Padova si è dedicato all'insegnamento della Teologia. All'attività didattica ed agli impegni accademici, ha affiancato il coinvolgimento in importanti realtà e associazioni culturali, e sono numerose le sue pubblicazioni nell'ambito teologico.

A don Battocchio sono state affidate alcune importanti responsabilità: è stato eletto presidente dell'Associazione Teologica Italiana nel 2019 e riconfermato nel 2023; nel 2019 è stato nominato da papa Francesco Rettore dell'Almo Collegio Capranica in Roma, dove risiede attualmente, e, in qualità di Segretario speciale, ha vissuto in prima persona la XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (2023-2024).

Mons. Zagonel ha comunicato che l'**ordinazione episcopale** si terrà nella Cattedrale di Vittorio Veneto in una domenica **tra la Pasqua e la Pentecoste che sarà resa nota appena sarà fissata.**

## MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA QUARESIMA 2025

Cari fratelli e sorelle!

Con il segno penitenziale delle ceneri sul capo, iniziamo il pellegrinaggio annuale della santa Quaresima, nella fede e nella speranza. La Chiesa, madre e maestra, ci invita a preparare i nostri cuori e ad aprirci alla grazia di Dio per poter celebrare con grande gioia il trionfo pasquale di Cristo, il Signore, sul peccato e sulla morte, come esclamava San Paolo: «La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov'è, o morte, la tua vittoria? Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?» (1Cor15,54-55). Infatti Gesù Cristo, morto e risorto, è il centro della nostra fede ed è il garante della nostra speranza nella grande promessa del Padre, già realizzata in Lui, il suo Figlio amato: la vita eterna (cfrGv10,28; 17,3)[1].

In questa Quaresima, arricchita dalla grazia dell'Anno Giubilare, desidero offrirvi alcune riflessioni su cosa significhiamocamminare insieme nella speranza, e scoprire gli appelli alla conversione che la misericordia di Dio rivolge a tutti noi, come persone e come comunità.

**Prima di tutto, camminare.** Il motto del Giubileo "Pellegrini di speranza" fa pensare al lungo viaggio del popolo d'Israele verso la terra promessa, narrato nel libro dell'Esodo: il difficile cammino dalla schiavitù alla libertà, voluto e guidato dal Signore, che ama il suo popolo e sempre gli è fedele. E non possiamo ricordare l'esodo biblico senza pensare a tanti fratelli e sorelle che oggi fuggono da situazioni di miseria e di violenza e vanno in cerca di una vita migliore per sé e i propri cari. Qui sorge un primo richiamo alla conversione, perché siamo tutti pellegrini nella vita, ma ognuno può chiedersi: come mi lascio interpellare da questa condizione? Sono veramente in cammino o piuttosto paralizzato, statico, con la paura e la mancanza di speranza, oppure adagiato nella mia zona di comodità? Cerco percorsi di liberazione dalle situazioni di peccato e di mancanza di dignità? Sarebbe un buon esercizio quaresimale confrontarsi con la realtà concreta di qualche migrante o pellegrino e lasciare che ci coinvolga, in modo da scoprire che cosa Dio ci chiede per essere viaggiatori migliori verso la casa del Padre. Questo è un buon "esame" per il viandante.

In secondo luogo, **facciamo questo viaggioinsieme.** Camminare insieme, essere sinodali, questa è la vocazione della Chiesa[2]. I cristiani sono chiamati a fare strada insieme, mai come viaggiatori solitari. Lo Spirito Santo ci spinge ad uscire da noi stessi per andare verso Dio e verso i fratelli, e mai a chiuderci in noi stessi[3]. Camminare insieme significa essere tessitori di unità, a partire dalla comune dignità di figli di Dio (cfrGal3,26-28); significa procedere fianco a fianco, senza calpestare o sopraffare l'altro, senza covare invidia o ipocrisia, senza lasciare che qualcuno rimanga indietro o si senta escluso. Andiamo nella stessa direzione, verso la stessa meta, ascoltandoci gli uni gli altri con amore e pazienza.

In questa Quaresima, Dio ci chiede di verificare se nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nei luoghi in cui lavoriamo, nelle comunità parrocchiali o religiose, siamo capaci di camminare con gli altri, di ascoltare, di vincere la tentazione di arroccarci nella nostra autoreferenzialità e di badare soltanto ai nostri bisogni. Chiediamoci davanti al Signore se siamo in grado di lavorare insieme come vescovi, presbiteri, consacrati e laici, al servizio del Regno di Dio; se abbiamo un atteggiamento di accoglienza, con gesti concreti, verso coloro che si avvicinano a noi e a quanti sono lontani; se facciamo sentire le persone parte della comunità o se le teniamo ai margini[4]. Questo è un secondo appello: la conversione alla sinodalità.

In terzo luogo, **compiamo questo cammino insieme nella speranza di una promessa.** La speranza che non delude(cfrRm5,5), messaggio centrale del Giubileo[5], sia per noi l'orizzonte del cammino quaresimale verso la vittoria pasquale. Come ci ha insegnato nell'EnciclicaSpe salviil Papa Benedetto XVI, «l'essere umano ha bisogno dell'amore incondizionato. Ha bisogno di quella certezza che gli fa dire: "Né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore" (Rm8,38-39)»[6]. Gesù, nostro amore e nostra speranza, è risorto[7]e vive e regna glorioso. La morte è stata trasformata in vittoria e qui sta la fede e la grande speranza dei cristiani: nella risurrezione di Cristo!

Ecco la terza chiamata alla conversione: quella della speranza, della fiducia in Dio e nella sua grande promessa, la vita eterna. Dobbiamo chiederci: ho in me la convinzione che Dio perdona i miei peccati? Oppure mi comporto come se potessi salvarmi

da solo? Aspiro alla salvezza e invoco l'aiuto di Dio per accoglierla? Vivo concretamente la speranza che mi aiuta a leggere gli eventi della storia e mi spinge all'impegno per la giustizia, alla fraternità, alla cura della casa comune, facendo in modo che nessuno sia lasciato indietro?

Sorelle e fratelli, grazie all'amore di Dio in Gesù Cristo, siamo custoditi nella speranza che non delude (cfr Rm 5,5). La speranza è "l'ancora dell'anima", sicura e salda[8]. In essa la Chiesa prega affinché «tutti gli uomini siano salvati» (1 Tm 2,4) e attende di essere nella gloria del cielo unita a Cristo, suo sposo. Così si esprimeva Santa Teresa di Gesù: «Spera, anima mia, spera. Tu non conosci il giorno né l'ora. Veglia premurosamente, tutto passa in un soffio, sebbene la tua impazienza possa rendere incerto ciò che è certo, e lungo un tempo molto breve» (Esclamazioni dell'anima a Dio, 15, 3)[9].

La Vergine Maria, Madre della Speranza, interceda per noi e ci accompagni nel cammino quaresimale.

## LA PAROLA IN FAMIGLIA - I Domenica di Quaresima - 9 MARZO 2025 - ANNO C

In famiglia dedichiamo 10-15 minuti spesso, se non ogni giorno, ad ascoltare insieme la Parola di Dio, utilizzando questo piccolo strumento che ci propone la lettura e la riflessione su Gesù e sulla nostra vita secondo il **vangelo di Luca 4,1-13** di domenica prossima.

Le altre letture della Messa: **1ª lett.: Deuteronomio 26,4-10 - Salmo: 90- 2ª lett.: Lettera ai Romani 10,8-13**

### PRIMA LETTURA

**Dal libro del Deuteronomio 26,4-10**

*Professione di fede del popolo eletto.*

**Mosè parlò al popolo e disse:**

«Il sacerdote prenderà la cesta dalle tue mani e la deporrà davanti all'altare del Signore, tuo Dio, e tu pronuncerai queste parole davanti al Signore, tuo Dio: "Mio padre era un Aramèo errante; scese in Egitto, vi stette come un forestiero con poca gente e vi diventò una nazione grande, forte e numerosa. Gli Egiziani ci maltrattarono, ci umiliarono e ci imposero una dura schiavitù. Allora gridammo al Signore, al Dio dei nostri padri, e il Signore ascoltò la nostra voce, vide la nostra umiliazione, la nostra miseria e la nostra oppressione; il Signore ci fece uscire dall'Egitto con mano potente e con braccio teso, spargendo terrore e operando segni e prodigi. Ci condusse in questo luogo e ci diede questa terra, dove scorrono latte e miele. Ora, ecco, io presento le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato". Le deporrai davanti al Signore, tuo Dio, e ti prostrerai davanti al Signore, tuo Dio».

### DAL SALMO 90

R. **Resta con noi, Signore, nell'ora della prova.**

### SECONDA LETTURA

**Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani 10,8-13**

*Professione di fede di chi crede in Cristo.*

Fratelli, che cosa dice [Mosè]? «Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore», cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza.

Dice infatti la Scrittura: «Chiunque crede in lui non sarà deluso». Poiché non c'è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: «Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato».

### VANGELO

**Dal Vangelo secondo Luca 4,1-13**

*Gesù fu guidato dallo Spirito nel deserto e tentato dal diavolo.*

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

## MEDITARE

Con questo vangelo inizia la Quaresima. Le tentazioni sono sempre il vangelo che la liturgia ci propone nella prima domenica di ogni quaresima.

Le tentazioni non sono un fatto storico come pensiamo noi (Fisicamente 40 giorni con il diavolo). Sono una riflessione haggadica: l'haggadà era un commento di brani della Bibbia. Esprimono in immagini non tanto un fatto storico ma una dimensione, una possibilità, qualcosa che Gesù ha vissuto tutta la vita: la tentazione di usare in maniera diversa il suo potere (Gesù leader), la sua posizione (Gesù Figlio di Dio) e le sue conoscenze (Gesù conoscitore di Dio-Abbà).

### ***V. 1 Gesù, pieno di Spinto Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto,***

Gesù va nel deserto, come chi? Chi c'era già andato? Il popolo di Israele. E nonostante che gli ebrei lo ricordino come un fatto straordinario, in realtà l'esodo (che fu di 38 anni e non di 40!) fu un grande fallimento. Infatti nessuno degli ebrei schiavi degli egiziani e liberati da questa schiavitù entrò nella terra promessa. Nemmeno Mosè, che la vide da lontano, dal monte Nebo. Quindi Gesù torna di nuovo nel deserto (e di nuovo per 40!). Sarà Gesù, e non Mosè, il vero Liberatore. Mosè liberò il popolo dalla dominazione esterna (la schiavitù dell'Egitto), ma non servì. Perché se non sei libero dentro, dovunque tu sia, sei sempre in prigione. Per questo Gesù ritorna nel deserto.

E'lo stesso Spirito-Dio che lo spinge nel deserto con i demoni. Questo vuol dire che tutto ciò che capita viene da Dio (che lui lo permette). Non mi chiederò più quindi se questa cosa viene dal diavolo o da Dio, ma qual è la prova, il passaggio, che devo affrontare e superare. Lo Spirito spinge e costringe Gesù e noi nel deserto per confrontarci faccia a faccia con i nostri demoni.

**nel deserto...** perché il diavolo lo conduce proprio nel deserto? Non poteva tentarlo in città?

Nel deserto si riunivano tutti coloro che volevano impadronirsi del potere (At 21,38); era il luogo dove anche Davide era andato prima di impossessarsi del trono del re Saul e dare inizio al regno di Israele (1 Sam 23,14-25).

Allora il diavolo lo porta lì perché il potere del Messia, della forza, nasce proprio lì. Fu una tentazione, una possibilità, con la quale Gesù dovette confrontarsi tutta la vita: non utilizzare il potere dell'amore ma l'amore per il potere.

### **Il silenzio e la verità del deserto**

Il deserto è duro, difficile, impegnativo, per questo motivo ti mette di fronte a quello che sei davvero. Nel deserto non c'è niente e nessuno, allora emergono le grandi domande: "Cosa voglio dalla mia vita? Cosa sono disposto a rischiare? A che livello voglio vivere? Quali sono le paure che mi frenano? Quali sono le bugie che mi racconto? Mi va di ascoltare le voci che ho dentro?". Perché si può sfuggire a tutti ma non a sé stessi. Perché la si può raccontare a tutti ma non a sé stessi.

### **Il deserto è il tempo dove si cerca la profondità di sé, l'essenza di sé.**

La gente preferisce fare, magari fare "cose buone", magari aiutare qualcuno, ma stare di fronte a sé stessi per quello che si è, questo all'inizio è veramente terribile.

Ma, dice il vangelo, è lo Spirito che conduce Gesù, anzi lo caccia nel deserto. Devi andare là; devi andare nel deserto per confrontarti con tutte le tue voci interiori. È Dio che lo vuole. Perché se non affronti i tuoi demoni interni ne sarai sempre in balia. È questione di libertà.

### ***V. 2 per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame.***

**quaranta giorni...** Il numero 40, significa "una generazione". L'evangelista ci vuol dire, usando il numero 40 (una generazione), che tutta l'esistenza di Gesù è stata così.

**tentato...** Più che tentazioni queste sono seduzioni con le quali il diavolo tenta di neutralizzare l'attività del Messia.

Il diavolo non si presenta come un nemico ma come un amico, un valido collaboratore: "Ti dico io come fare per essere ancor di più di ciò che sei".

Nei vangeli la parola *peirasmos*=tentatore, è sempre attribuito a delle persone: farisei, sadducei, dottori della legge e a Pietro. Il diavolo non è uno spiritello che cade dal cielo ma si trova in chi è vicino a te. A volte, dentro di te!

La parola **tentazione (vuol dire "mettere alla prova, verificare, fare un test")**.

La tentazione fa verità su chi sei tu e cos'hai veramente dentro; ti dice, insomma, chi sei per davvero.

In Dt 8,2 Dio dice a Mosè: "Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant'anni nel deserto... per metterti alla prova, per sapere quello che avevi nel cuore e se tu avresti osservato o no i suoi comandi".

La tentazione non è Dio che vuoi "farti sbagliare". No, ti mostra ciò che tu hai nel cuore. Tutti i grandi profeti e i grandi personaggi sono stati tentati: non è un'istigazione a fare del male, ma una luce sulla propria identità e su quanto profonde sono le tue radici.

In passato si diceva: "Bisogna evitare le tentazioni". Ma in realtà la tentazione non si può evitare. La tentazione dice: "Guarda quanto sono profonde le tue radici. Guarda su cosa puoi contare. Guarda bene e osserva se quello che credi di te è vero".

**diavolo...** diavolo in greco e satana in ebraico, significa, semplicemente, "avversario". Satana, termine ebraico, fu tradotto in greco con "diavolo". Quindi satana e diavolo, sono la stessa cosa e significano "avversario", che non indica una realtà extra terrena, una realtà spirituale, ma chiunque si oppone a questo piano di amore portato da Gesù (ad esempio Pietro).

**Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame...** perché Gesù non mangia per quaranta giorni? Può un uomo stare senza mangiare quaranta giorni?

Chi fu che digiunò quaranta giorni e quaranta notti (Es 34,38)? Mosè! Questo non è allora un digiuno religioso, ma qui si vuole mostrare che Gesù è come Mosè. Come Mosè con il digiuno fu pronto a recepire la Legge, così anche Gesù, con il suo digiuno, si preparò a contrastare la potenza del diavolo.

### ***V. 3 Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane».***

**Se tu sei Figlio di Dio...** più che "se" qui è "giacché". "Giacché (visto che) sei figlio di Dio - cosa che non è messa in discussione dal diavolo - di' a questa pietra che diventi pane".

Qui il diavolo chiede a Gesù una cosa che Gesù davvero farà nella moltiplicazione dei pani. Ma dov'è la differenza? Qui la capacità (dono di "fare pane") sarebbe utilizzata solo per sé (dimostrati chi sei, il potere che hai), lì invece è utilizzata per il

bene di tutti (“tutti mangiarono e furono saziati e furono portati via dodici ceste piene di pezzi avanzati”).

Per il vangelo una capacità utilizzata solo per sé è demoniaca; utilizzata per tutti è un miracolo. Quindi: un bene solo per sé (che esclude gli altri), per il vangelo, è demoniaco.

**V. 4 Gesù gli rispose: «Sta scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo»,**

**Non di solo pane...**e di cos'altro vive l'uomo? Di amore, di coccole, di sorrisi, di festa, di gioia, di misericordia, di perdono, di armonia, di senso della vita, vive l'uomo. Tutto questo è qualcosa che uno non può produrselo da sé: o si riceve o viene dalla condivisione. Quindi la prima tentazione è il tentativo dell'uomo di bastare a sé stesso, di essere superiore agli altri, di credere di poter fare a meno degli altri, di non aver bisogno di ricevere e di bastare a sé stesso.

Anche se l'uomo ha il pane terreno questo non sazia la sua fame, che è una fame di pane del cielo (fede, amore, misericordia, perdono, ecc.).

**V. 5 Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra**

“in alto” indica la condizione divina (Ez 28,14-16). Il monte è il luogo della residenza degli dei. Tutti i potenti erano considerati “divini”. Perché il diavolo mostra a Gesù i regni della terra? Perché anche Gesù sarà un re, il re dei Giudei, come dice l'iscrizione di condanna della croce.

**V. 6 e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio.**

Qui non c'è la premessa della prima e terza tentazione/seduazione: “Se sei figlio di Dio... giacché sei figlio di Dio”. ‘• Quindi questa tentazione è valida per ogni uomo, È la tentazione centrale.

Cosa sta facendo il diavolo? Gli dice: “Tu vuoi essere re. Per essere re bisogna essere potenti, cioè ti servono ricchezza, gloria, potere, armi, favori, “amicizie”, lo posso darti tutto questo”.

Cosa sta dicendo qui Luca? Il diavolo gli dice: “Ti darò tutto questo potere”. Se il diavolo può dargli tutto questo potere allora vuol dire che il potere viene dal diavolo e lui lo dà a chi vuole. È il diavolo che conferisce il potere e la sua gloria: la ricchezza. Il potere, quindi, viene sempre dal diavolo mai da Dio ed è sempre satanico.

**L'autorità non è il potere.** Nei vangeli bisogna distinguere tra autorità e potere.

L'autorità è un servizio basato sulla propria competenza (e questo è evangelico). Chi ha autorità non impone ma propone; non dirige la vita degli altri ma serve; insegna ma mettendo a disposizione il suo sapere e il discepolo poi continua con le sue gambe.

**Il potere invece è il dominio sugli uomini** ed è basato su alcune caratteristiche: **la paura**: dominare una persona con la paura della punizione del castigo. Questo rende l'uomo vile, impaurito. **L'ambizione**: dare una ricompensa perché l'altro faccia qualcosa che tu vuoi. Questo rende l'uomo sottomesso. **La credulità**: è quando il potere inculca un'ideologia che esalta il potere e presenta l'obbedienza e la sottomissione come un bene, desiderabile, rendendo l'uomo infantile.

**V. 7 Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo».**

Il diavolo è furbo: “Tu vuoi essere re? Io ti faccio diventare re, ma ti chiedo di essere mio schiavo”, e infatti gli chiede di adorarlo prostrandosi. Il potere è sempre satanico per il vangelo, perché da una parte è il dominio di qualcuno su qualcun altro (“lo posso; io ho; io decido e tu obbedisci ed esegui”).

**V. 8 Gesù gli rispose: «Sta scritto: Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto».**

Perché dice “a lui solo?”. Gesù ha conosciuto l'unico e vero Dio, che è il Padre (=l'Amore), nel Battesimo: solo Lui è Dio, e solo a Lui si deve rendere culto. Tutte le altre immagini di Dio vengono dagli uomini e non sono Lui.

**V. 9 Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù**

”Giacché sei Figlio di Dio, gettati giù. Siccome Dio ti custodirà, non cadrà a terra e tutti vedranno che tu sei Dio”. Non gli diranno la stessa cosa in croce: “Se sei il Figlio di Dio, scendi dalla croce!” (Mt 27,40)? Ma Gesù non vuole essere adorato (Sei Dio, lo hai dimostrato e m'inchino di fronte alla tua potenza). Dio vuole essere amato (Tu sei il Dio amore, mi lascio amare e ti seguo in libertà).

**lo pose sul punto più alto del tempio...** perché proprio lì? A quel tempo c'era una grande aspettativa del Messia e la fantasia della gente era che il Messia sarebbe arrivato all'improvviso e sarebbe apparso a Gerusalemme sopra il pinnacolo del tempio (4 Esdra 13,34-37). Questo era quello che la gente si aspettava.

Quindi questa tentazione vuol dire: “Tutti si aspettano questo; la tradizione, i religiosi, i capi, la gente, da te vuole questo!” Gesù non è venuto ad assecondare le aspettative del popolo ma a liberarlo dalle false aspettative.

**V. 10 sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano;**

**v. 11 e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».**

Il diavolo qui parla come un dottore della Legge. Infatti gli cita il Sal 91,11-12 e lo invita a sfidare e a tentare il Signore.

**V. 12 Gesù gli rispose: «È stato detto: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».**

Gesù rifiuta di dare un segno spettacolare. Dio, quindi, non si manifesta mai attraverso segni straordinari, miracoli, prodigi o cose che destano sensazione. Dio non si manifesta in questo potere rumoroso ed evidente; Dio si manifesta nell'amore, che non fa chiasso e non sbraita.

**Sii come tutti ti vogliono:** avrai l'approvazione ma perderai te stesso. Cercare l'approvazione degli altri, per il vangelo, è demoniaco perché si tratta di rinunciare alla propria missione e alla propria strada. Ma se fai quello che gli altri vogliono ti sottometti e non sei più il re della tua vita.

**V. 13 Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.**

**fino al momento fissato...** qual è? Ecco di nuovo la tentazione in croce: “Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso” (Lc 23,37). Cioè: “Usa i tuoi poteri, le tue capacità, a tuo vantaggio”.

Quest'ultima annotazione (il tempo fissato, che per Gesù sarà in croce) ci indica che sempre nella vita saremo tentati. La prova c'è e ritornerà più volte.

Come il vento scuote l'albero, non per farlo cadere ma per radicarlo ancor più nel terreno, così la prova non “ci fa male” per farci soffrire, ma per radicarci ancor di più contro di noi, nel mistero della vita e di Dio.

## Pensiero della settimana

*Non cercare l'amore. Non si cerca ciò che già si ha. Basta solamente farlo uscire*

### Per la riflessione personale e il confronto:

‘In questo tempo di quaresima sono invitato ad accostarmi alla Parola di Dio con i seguenti atteggiamenti: un’assiduità instancabile e orante alla Parola di Dio, leggerla con un legame costante con la grande tradizione della Chiesa, e in dialogo con i problemi dell’umanità odierna.

Fino ad oggi quale è stato l’orizzonte della mia vita?

In quale orizzonte si è mossa la mia vita? Si è mossa nell’orizzonte di questo mondo, con le sue dinamiche di ricchezza, di ricerca del consenso, di ricerca del potere, della soddisfazione personale, oppure si è mossa nell’orizzonte di Dio, è cioè una vita capace di sollevare lo sguardo verso di Lui?

---

## PER L'ATTUALIZZAZIONE

### La Quaresima: il tempo precedente al passaggio

La quaresima è il tempo che ci porta alla Pasqua: fra quaranta giorni celebreremo la domenica delle Palme e l’inizio della Settimana Santa.

Quando sentiamo la parola “quaresima” (che vuol dire appunto quaranta giorni) pensiamo ai quaranta giorni prima della Pasqua. Ma la quaresima, più che un tempo fissato, è una dimensione della vita.

Per gli antichi un uomo era veramente morto 40 giorni dopo il decesso. Per la Bibbia, 40 indica un tempo di passaggio. Saul, Davide (2 Sam 5,4) e Salomone (1 Re 42) regnarono 40 anni. Il diluvio durò 40 giorni; Giona predica un tempo di 40 giorni prima della distruzione di Ninive. Mosè è chiamato a 40 anni (pure Buddha e Maometto) e sta 40 giorni nel Sinai. Gesù predica 40 mesi, appare ai suoi discepoli nei 40 giorni che precedono l’ascensione. È tentato per 40 giorni, rimane 40 ore nella morte. Gli ebrei stettero 40 anni nel deserto.

**40 è il tempo necessario perché avvenga una trasformazione**, un passaggio, perché si compia qualcosa. La quaresima non sono tanto i 40 giorni prima della Pasqua, ma quaresima è ogni tempo dove tu cammini, cresci, fatichi, lavori, piangi, sudi, t’arrabbi, imprechi, fino ad arrivare alla nuova meta.

Se tu compi la tua quaresima, il tuo passaggio, arriva la Pasqua. Ogni Pasqua, ogni conquista, traguardo, ogni realtà bella, felice, armoniosa, è preceduta da una quaresima.

### La Quaresima è un tempo della vita.

La gente dice: “Speriamo che i problemi non arrivino”. Sì, giusto, non cerchiamoceli e non ci facciamo “pare” dove proprio non è il caso. Ma verrà, ed è bene che venga, il tempo della difficoltà, della prova, della quaresima. Non devo rifiutarlo solo perché è faticoso; lo accolgo come tempo propizio per maturare, per passare.

**Pasqua**, in ebraico, non vuol dire altro che questo: “**passaggio**”. Quando il passaggio è avvenuto, allora è Pasqua. Il tempo precedente si chiama Quaresima, il tempo necessario perché avvenga tale passaggio. La nascita è la pasqua, la gravidanza e il travaglio e il parto sono la quaresima.

## La scoperta dell’uomo: frutti del cammino in Quaresima

Fra Giuseppe Maria Filippini

### Un frutto celato

La riflessione quaresimale che la Chiesa ogni anno propone ai credenti è, sotto un certo aspetto, focalizzata sull’uomo. Non sull’essere umano in quanto tale, la cui miseria ci è fin troppo nota, bensì su **quella natura umana che Cristo assume a nostro beneficio**. Mi si potrebbe rispondere che una simile affermazione troverebbe maggiore coerenza e pregnanza se riferita al periodo d’Avvento, alla gioiosa preparazione che ci consente di accogliere la nascita del Signore; in verità però è proprio **la centralità assoluta della Pasqua, nell’Anno Liturgico come nella vita del cristiano, che rende le mie parole più che sostenibili**.

Il Mistero pasquale infatti non è semplicemente la tragica conclusione della vita terrena di Gesù, né solo la lieta conseguenza del Suo amore per noi; costituisce anche e soprattutto il **solo e unico centro attorno al quale tutta l’Incarnazione ruota**. La stessa permanenza di Cristo in mezzo a noi acquisisce senso proprio in quanto cammino, glorioso e doloroso, che l’ha condotto alla croce, **a quel patibolo che così straordinariamente coniuga la tragicità della condizione umana, piagata dal peccato, con quella chiamata al Cielo ora non più tragicamente distante**.

Dal momento quindi che la Quaresima ci chiama a purificarci all’interno di una sequela più assidua, di una vicinanza più stretta al Maestro, ci consente anche, lungo il cammino, di comprendere con sempre maggior precisione **l’umanità che il Signore ha reso mirabile strumento di Salvezza**. Se innegabilmente il più evidente frutto di questo percorso è una più perfetta comunione con quella Vita Divina di cui Gesù stesso è Sacramento, non si può ignorare anche un guadagno meno visibile ma altrettanto prezioso: **una rinnovata consapevolezza di quale sia il nostro centro**.

Non dobbiamo difatti mai dimenticare che il Signore, assumendo la natura umana, non si limitò a dotarsi di uno strumento attraverso il quale amare fino in fondo la Sua creatura, ma fornì anche all’uomo un impareggiabile paradigma di ciò che davvero gli compete. Possiamo dire quindi, riprendendo la fortunata immagine giovannea, che Cristo è Luce, intendendo con ciò non

solo evidenziare come Egli illumini la nostra conoscenza rivelando la Somma Verità, ma sostenendo anche che i medesimi raggi, squarciando la nebbia che ci acceca, **ci mostrano l'uomo quale dovrebbe essere.**

### **Le nebbie del peccato**

Sono certo che leggendo le mie parole vi sia venuta in mente immediatamente la dimensione morale. Quale modo migliore infatti d'intendere l'esemplarità dell'umanità di Gesù se non abbracciando l'ambito etico, il suo essere esempio d'ogni atto ed incarnazione d'ogni virtù?

Naturalmente un simile pensiero è tutt'altro che sbagliato e sta, al contrario, alla base di quella splendida visione del Vangelo che ne fa sublime Regola di vita e santità. Tuttavia, se riflettiamo bene su questa accezione delle mie parole ci accorgiamo di avere, in qualche modo, saltato un passaggio: è vero che le azioni di Cristo devono per noi essere lo specchio in cui scorgiamo la perfezione nel bene cui il nostro agire sempre punta, ma altrettanto innegabile è il fatto che alla base di tale esemplarità sta una perfetta comprensione della natura umana stessa.

In altre parole, Gesù ci si presenta come impareggiabile Maestro di vita proprio in virtù del fatto che Egli comprese ed elevò alla perfezione quell'umanità che in Lui ritrova la perduta eccellenza. Ciò significa che la giusta imitazione dei Suoi atti deriva prima di tutto dalla consapevolezza che l'umanità di Cristo è, ai nostri occhi, archetipo stabile di tutto ciò che è immutabilmente umano.

Questo discorso non è una qualche astrusa elucubrazione cristologica, tanto bella quanto apparentemente distante, bensì la base su cui fondare la vita cristiana al giorno d'oggi.

Difatti, come ben notava il cardinal Biffi, *«Innegabilmente il nostro è un tempo di confusione e di incertezze. E i cambiamenti politici, economici e culturali possono diventare causa di smarrimento e costituire per molti di noi una tentazione di rassegnazione e di resa, quando addirittura non suggeriscono l'assimilazione a posizioni estranee al nostro patrimonio ideale e dissonanti con la nostra storia»*[1]. La soluzione al senso di smarrimento evidenziato dal Cardinale non è una qualche forma di adeguamento, di mimesi ai mutevoli gusti del tempo e della società, bensì l'atteggiamento primo del cristiano che *«[...] nei momenti difficili e oscuri riparte sempre da Cristo e dalla sincera e totale adesione a Lui»*[2].

Queste parole ci pongono di fronte all'evidenza di un'umanità annegata nella mutevolezza, terribilmente pregna di quell'illusione d'assoluta fugacità dell'esistenza di cui solo il peccato può essere autore. Mentre la tremenda ferita si pone implicitamente come sola costante nel cosmo, l'uomo finisce per convincersi che l'impetuoso fiume della storia non abbia un letto ma, profondo ed invincibile, si regga solo sulle tenebre. Una simile concezione ci allontana da una retta comprensione di noi stessi, di ciò che ci rende uomini, per il semplice fatto che prende qualcosa di accidentale, ossia la nostra capacità di adattarci ai mutamenti, e ne fa un elemento sostanziale. Inoltre ci costringe a vivere in un costante stato di tensione, di angoscia, poiché il bene che abbiamo trovato e coltivato nella nostra vita ci apparirà sempre come una parentesi fugace, qualcosa che ci spinge non tanto a conservare ciò che è acquisito quanto a cercarne perennemente un sostituto.

**Il cristiano trova in Cristo la sola fonte di guarigione da questa tragica condizione, da questo modo di vivere che la nostra società ha solo messo in maggiore evidenza.** Non lo fa per un triste moto d'auto convincimento bensì spinto dalla consapevolezza che, nella fede, egli è divenuto capace di squarciare il velo menzognero del peccato e di scorgere in Gesù non un uomo fra tanti, bensì Colui che mostra cosa nell'uomo è da Dio reso capace d'elevarsi al di sopra del tempo.

### **Sempre amati**

**Il percorso quaresimale quindi può essere letto anche come la graduale scoperta di ciò che nell'uomo non è figlio del tempo, bensì realtà radicata in Dio. Non si tratta di negare in Cristo la presenza di elementi strettamente legati alla realtà storica che visse, né d'identificare comportamenti o reazioni staccati dalla caducità del temporale; è necessario invece comprendere come ogni tratto ed ombra dell'uomo trovi la sua stabilità nella misura in cui è orientato a Dio.**

Ciò che di stabile e d'indissolubile c'è nella natura umana non è infatti costituito solo da una base materiale o spirituale perpetrata nel tempo, bensì in primo luogo dalla relazione che lega l'uomo a Dio. Egli infatti è il Solo perfettamente Immutabile, sommamente Stabile nella Sua assoluta Perfezione, tanto che ogni creatura che si ponga in relazione con Lui acquisisce un qualche grado di stabilità. L'uomo, che unico nella materia è chiamato a stringere con Dio una relazione d'amore, eredita proprio da questo superbo legame quell'immutabilità dei tratti che riscontriamo così perfettamente in Cristo.

Ci rendiamo conto allora che, per chi ama Dio, tante sono le conoscenze acquisite, ma una e stabile è la Verità che tutte le orienta; **ci accorgiamo che infiniti sono i desideri che agitano il nostro cuore, ma unico è il Bene Sommo che a tutti da senso; vediamo con gioia che tutto scorre nel mondo, ma che costante è la Bellezza cui ogni caducità si ordina. Questa è l'umanità che visse Gesù e questa è quella che noi dobbiamo acquisire, consolidando nella Grazia del Mistero Pasquale quanto accolto lungo il tragitto.** La santa Quaresima ci mostra, in quest'ottica, la natura del cammino cristiano, un procedere costante, spesso lento ma sempre sostenuto dalla centralità di un Dio che, facendosi uomo, ci rivela Se Stesso e quell'Amore nel quale la nostra natura trova stabile riposo.

### **La Quaresima scuola di vita cristiana**

L'itinerario di quaranta giorni che conduce alla Pasqua è un momento particolarmente rilevante e importante per i cristiani e per la loro salvezza: è il tempo della grazia, del dono di Dio; è il tempo del perdono che trasforma in nuovi uomini e donne mediante



la purificazione. Questo tempo di Quaresima ha avuto e deve continuare ad avere un **profondo significato spirituale**: ricostruire e consolidare le basi e i pilastri del nostro edificio spirituale non solo attraverso il **digiuno, la preghiera e l'elemosina**.

Occorre davvero recuperare il senso e il significato della vita cristiana ponendo al centro di tutto **la Parola di Dio, l'Eucaristia** - in particolare la Messa della domenica - e **il sacramento della Penitenza**, il sacramento per una vita rinnovata e nuova. Forse, per molti, il senso grande della Quaresima è andato perduto. La secolarizzazione della società, da un lato, che come una sorta di confusione tutto corrode e, dall'altro, l'indebolimento della fede nei grandi settori cristiani, hanno fatto impallidire la vera esperienza della Quaresima nella coscienza del nostro popolo.

La Quaresima è stata e deve continuare a essere una **scuola per la formazione dell'uomo e del fedele cristiano**, per liberarlo dalle sue catene interiori, dalle sue passioni e vizi, per rafforzarlo nella sua vita cristiana **mediante l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio** fatta in modo più assiduo e intenso, mediante **una preghiera viva e silenziosa**, mediante la penitenza e la mortificazione, mediante l'esercizio deciso delle opere di misericordia e di carità.

La Quaresima è un tempo per l'educazione alla bontà, al perdono, alla pace, alla riparazione del male fatto, nella ricerca di una vita nuova.

La Quaresima è e dovrebbe essere un'occasione per ricevere la grazia misericordiosa del perdono di Dio e scuola per partecipare sempre meglio all'Eucaristia domenicale sanificando così il "Giorno del Signore" e dargli così la gloria che Egli solo merita e crescere nella carità che l'Eucaristia produce.

**In questo senso la Quaresima è una vera scuola di vita cristiana.**

La spiritualità quaresimale è penitenziale. Porta con sé esigenze come il digiuno e l'astinenza dalle carni ogni Venerdì di Quaresima. Inoltre, la Quaresima invita a una **preghiera più intensa**: la preghiera, ci ricorda il bisogno di Dio, la sua longanimità, il bisogno che abbiamo di stare uniti a Lui. Prima che essere un dovere la preghiera esprime l'esigenza di corrispondere all'amore di Dio.

La Quaresima ci ben dispone ad **accostarci al sacramento della Penitenza**, che, oltre ad essere un atto di conversione e di contrizione, è soprattutto l'azione di riconciliazione, di perdono e di grazia della Santissima Trinità nelle nostre vite.

La Quaresima è anche una chiamata a realizzare **opere di carità** verso il prossimo, e, al contempo, è invito alla meditazione e alla sequela amorevole e misteriosa della Croce che il fedele cristiano trova sempre sul suo cammino.

La Quaresima promuove la penitenza per addestrare l'uomo e condurlo alla conquista, o meglio, alla riconquista del "paradiso perduto".

La parola chiave che riecheggia fin dal mercoledì delle ceneri e riassume l'intero spirito quaresimale è: **conversione**.

È, in effetti, un momento molto propizio per convertirci a Dio, per ritornare a Lui e trovare, ancora una volta, la piena comunione con Lui, in cui è la felicità dell'uomo, la vita e la speranza, la pace e l'amore che riempie tutto e soddisfa i desideri più intimi del cuore umano.

Convertirsi significa ripensare la vita e il modo di situarsi di fronte a Dio, dov'è la verità.

Convertirsi significa mettere in discussione il proprio modo di vivere.

Convertirsi significa lasciare che Dio entri nei criteri della propria vita.

Convertirsi significa giudicare o vedere non secondo le opinioni correnti, ma in accordo con il criterio e la visione di Dio stesso, come Gesù ha fatto.

Convertirsi significa non vivere come tutti vivono, o lavorare come tutti fanno.

Convertirsi significa non sentirsi tranquilli in azioni dubbie, ambigue o cattive semplicemente perché tutti gli altri fanno lo stesso.

Convertirsi vuol dire iniziare a **vedere la propria vita con gli occhi di Dio**; cercare, quindi, il bene, anche se è scomodo e difficile; non fare affidamento sul criterio e sul giudizio degli uomini, ma solo sul criterio e sul giudizio di Dio.

Il tempo quaresimale, con l'aiuto della grazia, dovrebbe portarci a focalizzare la nostra vita in Dio, a ravvivare e rafforzare la nostra esperienza di Lui, a fare della testimonianza di un Dio vivente, ricco di misericordia e di pietà, il nostro servizio agli uomini così bisognosi di lui.

La fede in Dio è capace di generare un grande futuro di speranza e di aprire vie per una nuova umanità in cui il suo amore sconfinato sia trasparente.

In altre parole, convertirsi implica la ricerca di un nuovo stile di vita, una nuova vita nella sequela di Gesù Cristo, che implica l'accettazione del dono di Dio, la sua amicizia e il suo amore, lasciando che Cristo viva in noi e il suo amore agisca in noi. Come Zaccheo anche noi dobbiamo accogliere Gesù e lasciarlo entrare nella nostra casa: con Lui verrà la salvezza e una vita nuova.

Per tutto questo occorre uscire dall'autosufficienza, scoprire e accettare la propria miseria e la necessità del perdono di Dio, della sua amicizia e del suo amore; avere l'umiltà di arrendersi all'amore di Dio, dato in suo Figlio Gesù Cristo, amore che diventa misura e criterio di vita. Abbiamo bisogno, con l'aiuto della grazia divina, di intraprendere i sentieri della profonda conversione a Dio, vivo e vero, rivelato nel Suo Figlio Gesù Cristo, che è amore, unica fonte di verità, di libertà e di gioia.

La conversione, infine, deve proiettarci verso la pratica di un amore attivo e concreto nei confronti di ogni essere umano. Questa è un'area che caratterizza in modo decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e l'azione stessa della Chiesa. È necessario che gli uomini vedano in modo tangibile, a che livello la carità e la solidarietà può raggiungere i più poveri. Se contempliamo e seguiamo veramente Cristo, e Dio è al centro della nostra vita dobbiamo sapere come scoprirlo soprattutto in coloro con cui Lui stesso ha voluto identificarsi: i poveri, gli affamati, i malati, i sofferenti, i crocifissi di oggi (cf. Mt 25).

Oltre alla pratica classica penitenziale di questo tempo da sempre vissuta fin dai primordi della Chiesa, mi permetto proporre a riflessione due impegni concreti che posso considerarsi il frutto di questa Quaresima.

### **Recuperare il significato della domenica e la partecipazione all'Eucaristia domenicale**

È urgente dare "particolare rilievo all'Eucaristia domenicale e alla stessa domenica, sentita come giorno speciale della fede, giorno del Signore risorto e del dono dello Spirito, vera Pasqua della settimana" (Giovanni Paolo in Nova Millennio ineunte 35). Dobbiamo impegnarci con ogni diligenza, pedagogia e perseveranza, a far sì che la partecipazione dell'Eucaristia sia per ogni battezzato e ogni comunità il centro della domenica.

È un dovere irrinunciabile che deve essere vissuto non solo per soddisfare un precetto, ma come una necessità per una vita cristiana consapevole e coerente. Siamo immersi in un millennio segnato da una profonda rete di culture e religioni e da un ambiente di vero esilio per i cristiani; siamo immersi in un mondo e in una cultura secolarizzati anche nei paesi di antica cristianità. In molte regioni, potremmo dire in molti quartieri delle nostre città così come nei piccoli paesi, i cristiani sono ormai un "piccolo gregge" (Le 1232).

Tutto ciò pone i battezzati di fronte alla sfida di testimoniare con maggior forza, spesso in condizione di solitudine e di difficoltà, gli aspetti specifici della propria identità.

È necessario e urgente **recuperare la domenica**, avere immaginazione creativa, cercare e intraprendere iniziative coraggiose per realizzare ciò che richiede questo giorno santo, pasqua settimanale. Fin dai primi secoli la domenica ha occupato un posto centrale nella Chiesa e nelle comunità; **quando la domenica "decade" è segno che è "decaduta" la comunità**. Se saremo capaci di far rivivere e rivitalizzare la domenica avremo fatto passi molto importanti nel rafforzare l'esperienza di Dio nelle nostre comunità, nell'arricchire e consolidare le famiglie, nell'opera della nuova evangelizzazione.

Per rivitalizzare la domenica è urgente e necessaria una celebrazione "buona e degna" dell'Eucaristia in cui la comunità cristiana si incontra, in modo che sia i fedeli che i sacerdoti possano sperimentare il mistero eucaristico in tutta la sua ricchezza. È necessario insistere su questo punto: dal modo in cui viviamo l'Eucaristia (celebrante e fedeli!), da come la prepariamo, da come la celebriamo, spesso dipende dalla vitalità cristiana nelle nostre comunità. Il vigore spirituale di una comunità si riflette nel modo in cui celebra l'Eucaristia.

Non dovremmo dimenticare mai che **la migliore catechesi eucaristica è la stessa celebrazione**. Non possiamo perdere questo momento. E quindi dobbiamo occuparci dell'Eucaristia domenicale in tutti i suoi aspetti e dettagli. La migliore catechesi di tutto il mistero e l'evento cristiano, è la celebrazione attenta, devota, partecipata e gioiosa della Santa Messa.

### **Il sacramento della penitenza**

«Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio» (2Cor 5,20). Desidero chiedere a tutti un rinnovato coraggio per riscoprire o scoprire in modo efficace e convinto la bellezza, l'altezza, la profondità del Sacramento della Riconciliazione, sacramento fortemente trascurato! Nessun sacramento è diventato per i cristiani così disatteso e disaffezionato di quello del sacramento della penitenza o riconciliazione. E, invece, è così necessario, così confortante, così luminoso, così pieno di speranza e di rinnovamento!

Abbiamo così bisogno della grazia del perdono di Dio e della riconciliazione con Lui e con i fratelli. Abbiamo così bisogno di purificazione interiore! Senza la parola della riconciliazione che viene da Dio, senza la grazia del suo perdono, senza la sua infinita misericordia che ci è data in questo Sacramento i nostri tentativi di riparare l'anima malata e ferita sono insufficienti e, forse, inefficaci.

Non ci sarà una vera ripresa della vita cristiana se indeboliremo questo sacramento e se smarriremo la consapevolezza della sua necessità: solo Dio perdona i nostri peccati che ci impediscono di mostrarci come trasparenza di Dio nel mondo. Solo Dio perdona sempre se, pentiti!

Questa Quaresima sia per ciascuno autentica e sollecita **chiamata alla conversione per mettere Dio al primo posto**, per riporre la nostra piena fiducia in Lui e per adorarlo poiché solo Lui è il nostro unico Dio e nostro Signore. Possa Egli concederci in questo tempo di grazia di metterci alla sequela del Figlio suo Cristo Gesù, per ascoltare la sua Parola, mettere in pratica i suoi insegnamenti e così, rinnovati, celebrare e con gioia e speranza la sua Pasqua di Risurrezione e di vita.